



SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

DesignIntorno

Atti della Conferenza annuale
della Società Italiana di Design

A cura di
Nicolò Ceccarelli
Marco Sironi

Alghero, 4 e 5 luglio 2022



SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

DesignIntorno

**Atti della Conferenza annuale
della Società Italiana di Design**

A cura di
Nicolò Ceccarelli
Marco Sironi

Alghero, 4 e 5 luglio 2022

Consiglio direttivo

presidente

Raimonda Riccini

vice presidente

Daniela Piscitelli

segretario

Giuseppe Di Bucchianico

consiglieri

Niccolò Casiddu

Lorenzo Imbesi

Pier Paolo Peruccio

Lucia Pietroni

Lucia Rampino

Maurizio Rossi

DesignIntorno

Atti della Conferenza annuale della Società Italiana di Design

A cura di

Nicolò Ceccarelli

Marco Sironi

Progetto grafico e impaginazione

laboratorio *animazionedesign*, Dadu, Alghero

Marco Sironi, Viola Orgiano, Roberta Ena, Paola Dore



Copyrights

CC BY-NC-ND 3.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

dicembre 2023

Società Italiana di Design, Venezia

societaitaliansdesign.it

ISBN 9788894338072

Indice

#OUVERTURE

- p. 9 **Dell'intorno. O dell'insieme aperto**
R. Riccini
- 11 **Introduzione**
N. Ceccarelli, M. Sironi
- 13 **Intorno a "Design Intorno"**
N. Ceccarelli
- 16 **Cartoline da Alghero**
M. Sironi
- 21 **Cercare e trovare un maestro**
M. Brusatin
- 27 **Speculations**
Pete Thomas

#INTERMEZZO / per Stefano Asili

#TRACK 1 : fare esperienza

- 41 **Riancorarsi al territorio: il progetto come "campo relazionale" e ambiente interattivo**
L. Decandia

/ progetti

- 46 **Design per il paesaggio naturale. Strategie di interazione semiotica tra uomo e ambiente**
V. P. Bagnato
- 53 **HMI design for a self-driving car. Integrated communication between the urban environment and a vehicle**
F. Caruso, V. Arquilla, F. Gaetani, F. Brevi
- 66 **Forme della tipografia nello spazio pubblico. Lettering urbano a Venezia**
P. L. Farias, E. Bonini, Lessing, F. Bulegato
- 77 **MEET. Multifaceted Experience for Enhancing Territories**
A. Bosco, S. Gasparotto
- 87 **Quartieri sani e inclusivi. Il design per lo sviluppo di strategie e scenari progettuali per città prossime e in salute e per l'invecchiamento attivo della popolazione**
S. Viviani, D. Busciantella Ricci
- 95 **Scenari e strumenti per XR senza visore. Un sistema gestionale per installazioni immersive museali, fuori dalla bolla**
V. Malakuczi
- 106 **Gli spazi e i tempi della fabbricazione digitale. L'impresa Maker nella Regione Lazio e il rapporto con il territorio**
L. D'Elia
- 115 **SiRobotics. Progettazione HCD di un robot umanoide assistenziale**
C. Porfirione, F. Burlando

/ idee

- p. 125 **Design Sistemico per la Civiltà dell'Acqua**
C. Padula
- 133 **EMPS. Exhibit museale per la pre-diagnostica posturale e la promozione della salute**
G. Nichilò, G. Pontillo
- 139 **SWAPHYPE. Servizio compensatore di pratiche di riuso**
C. Olivastri, G. Tagliasco, X. Ferrari Tumay, D. Schillaci
- 146 **Tipografia italiana e paulistana dei primi del '900. Proposta di un archivio aperto per una comparazione di documenti**
F. Mariano Cruz Pereira, E. Lessing, P. Farias
- 153 **Geografie, relazioni e ritual personas. Strategie e strumenti di progettazione partecipata per l'heritage made in italy**
F. Delprino, L. Parodi, O. Tonella, S. Pericu

#TRACK 2 : intrecciare saperi

/ progetti

- 166 **Intessere reti di territorio: esperienze di dialogo con l'intorno, tra digitale e formazione**
I. Fiesoli, E. D'Ascenzi, D. de Spirito, M. Sottani
- 179 **Archivio e direttore creativo. Heritage come progettazione**
D. Colussi
- 186 **Smart & green design. Per un arredo urbano interspecie**
A. Morone, I. Caruso, S. Parlato, S. Iole, G. Nicolau Adad
- 198 **Meta 4.0. Possibilità e potenzialità della progettazione 4.0**
L. Casarotto, P. Costa, A. de Feo
- 208 **Design con il Mediterraneo. Progettare in un nuovo intorno.**
M. Marseglia, F. Cantini, E. Matteucci, M. Vacca, A. Tanzini
- 219 **Produzione additiva per il merchandising museale. Prospettive progettuali nella valorizzazione del patrimonio**
I. Caputo, M. Oddone
- 228 **SPHead. Smart Personal Health-care Devices. Soluzioni integrate per il monitoraggio dello stato di salute degli anziani nelle RSA**
A. Giambattista, L. Di Lucchio, C. Gironi
- 237 **Moowe. Un servizio inclusivo per l'orientamento di persone con disabilità visive a Venezia**
M. Manfroni, C. M. Priola, L. Casarotto, P. Costa
- 248 **Inter-connessioni urbane. Rigenerazione di spazi dimenticati all'interno del Comune di Borgo San Lorenzo (FI)**
F. Armato, P. Bagheri Moghaddam, M. Corti, L. Petrini
- 257 **L'identità svelata. Il design narrativo e lo spazio urbano**
S. Follesa, P. Yao, A. Cheng

/ idee

- 267 **Design per la sostenibilità socio-ambientale come medium culturale per lo scaling-out dell'agroecologia**
M. Manfra

- p. 272 **Circular Made in Italy.**
Una strategia di Design per un'innovazione sostenibile di identità e cultura materica dei territori nazionali a partire da scarti
F. Papile, L. Trebbi, V. Coraglia, T. Leone, F. Cantini
- 280 **Color Hub.**
Riscoprire la tradizione tintoria attraverso una visione cross-settoriale
A. Pereno
- 287 **Promuovere la cultura della sostenibilità.**
Design Sistemico per uno sviluppo territoriale sostenibile, in sinergia con il Distretto UNESCO
A. Aulisio
- 295 **Meta-artigianato e design da collezione.**
Nuovi scenari di promozione, commercializzazione e consumo nella transizione digitale
S. Gabbatore, L. Abbate, C. Germak
- 303 **Tessuti riciclati sostenibili basati sulle tende beduine tradizionali**
G. M. Cito, O. Alazhari
- 315 **Il gioiello 4.0.**
Gli impatti dell'artigianato tecnologico nel distretto orafa vicentino
E. Cunico
- 323 **230 Miglia Blu.**
Disegnare un legame lungo 230 miglia passando dal mare
L. Inga
- 333 **Intercultural craft.**
Progettare un ponte tra le conoscenze e le culture tradizionali
M. Vacca, F. Ballerini
- 343 **I "Cadernos de refêrencias" di Hudinilson Jr.**
Una proposta di rimediazione digitale
S. Rossi

#TRACK 3 : *generare conoscenza*

- 352 **Generare conoscenza: partecipazione, progettazione e terza missione**
A. Calosci

/ progetti

- 357 **Innovare lo scenario della pubblicazione scientifica in design.**
Progettare "living publications"
E. Lupo
- 370 **Polemica e design.**
Il dissenso nella pratica critica e come pratica progettuale
I. Patti
- 378 **Aura educational tool.**
Design per l'insegnamento attivo di tecnologia e sostenibilità
A. Morone, I. Caruso, S. Parlato, I. Sarno, G. N. Adad
- 388 **Design for Social Impact.**
Riflessioni in itinere sull'esperienza didattica di un laboratorio interdisciplinare sui temi del design per l'impatto sociale
C. Campagnaro, V. Bosso
- 400 **Progettazione e riciclo di imballaggi cellullosici.**
Aumentare la consapevolezza dei designer di imballaggio sul loro ruolo nella progettazione in una prospettiva di economia circolare
R. Santi, A. Marinelli, F. Papile, B. Del Curto
- 408 **Turning Design Research to Care.**
Ricerca sperimentale per la progettazione di una educazione sostenibile e inclusiva
A. Pollini, G. A. Giacobone

- p. 417 **Design Education per l'Economia Circolare.**
Approccio co-disciplinare nell'acquisizione di hard e soft skills
S. Barbero
- 426 **Il laboratorio Living Hub.**
La tecnica della simulazione al servizio del progetto HCD
I. Nevoso, A. Vacanti
- 436 **Good Plastic.**
Strumenti per l'innovazione sostenibile e la comunicazione dei prodotti in materiali polimerici
P. Costa, L. Badalucco, L. Casarotto
- 445 **Databook design per fare innovazione.**
Uno strumento di ricerca e analisi per attivare progettualità sostenibili
S. Cretaio, S. Degiacomi, L. Moiso, C. Marino, C. Remondino, P. Tamborrini
- 456 **Pensiero, Produzione ed Educazione Responsabili.**
Il progetto di Winter School internazionale
L. Succini, E. Formia, V. Gianfrate, E. Ciravegna, R. M. León Morán
- 466 **Progettare per la società liquida.**
Uno sguardo verso una differente prospettiva human-centered
G. Mincoelli, F. Petrocchi, S. Imbesi, M. Marchi, G. A. Giacobone
- / idee
- 476 **Interior design come piattaforma collaborativa.**
Uno spazio data-driven per la conoscenza condivisa sulle risorse materiali
L. Calogero, M. De Chirico, A. de Feo
- 485 **Soluzioni sostenibili per il design digitale.**
Sensibilizzare sull'impatto ambientale del web attraverso l'info-design
S. Melis, D. Murgia, P. Dore
- 497 **"Rin/tracciare" la rete della vita.**
Tecnologia ed ecologia verso bio-futuri preferibili
C. Rotondi
- 506 **Design per le Comunità.**
Strumenti di comunicazione collaborativi per il progetto sociale di prossimità al rione Sanità di Napoli
I. Caruso, S. Parlato, I. Sarno, G. Nicolau Adad
- 516 **Your Only Thing Is Space.**
Le interfacce digitali come dispositivi di potere sui luoghi: un framework di ricerca
M. Ciaramitaro
- 524 **Patient-Centered Data.**
Analisi e visualizzazione di dati patient-centered per la comunicazione medico/scientifica
R. Angari
- 534 **Gender-complexity by design.**
Decostruire il binarismo di genere attraverso il design di packaging innovativi e sostenibili
C. Marino, C. Remondino
- 542 **Trouble #1. Design history.**
A new sight on design through gender studies and intersectionality
S. Iebole, V. Piras, L. Chimenz
- 551 **Complex and Multidisciplinary Identities.**
Nuovi processi per la costruzione di identità complesse e democratiche
A. Liçaj, D. Giorgetta

#FINALE / album della Conferenza 2022

Forme della tipografia nello spazio pubblico

Lettering urbano a Venezia

Priscila Farias

orcid: 0000-0002-2540-770X

prifarias@usp.br

Universidade de São Paulo,
Brasile

Emanuela Bonini Lessing

orcid: 0000-0002-2254-9585

ebonini@iuav.it

Fiorella Bulegato

orcid: 0000-0003-0455-4425

bulegato@iuav.it

Università Iuav di Venezia

La tipografia nello spazio urbano ha ricevuto attenzioni in ambito sociologico, semiotico e di *media studies* oppure in ambiti specifici (archeologia e paleografia), mentre nell'area del design gli studi sul tema sono rimasti embrionali.

Insegne e iscrizioni pubbliche sono elementi essenziali nella definizione del senso di identità e di luogo di ogni città – eppure il loro ruolo nelle politiche di tutela del patrimonio è tuttora fragile e incerto. Ciò ha portato alla dismissione o distruzione di beni che sono cruciali per meglio comprendere la storia della progettazione e dell'uso di forme alfabetiche, e della loro relazione con altri elementi del patrimonio culturale.

Queste considerazioni hanno portato allo sviluppo di un'attività di ricerca svoltasi a Venezia nel corso del 2021, che si è concentrata sulle tradizioni delle lettere fatte a mano, più specificamente insegne commerciali e scritture su mezzi di navigazione. Sono state impiegate metodologie elaborate per studi sul "paesaggio tipografico" che hanno portato alla scoperta di un ridotto numero di iscrizioni antiche ancora *in situ* e alla individuazione di soluzioni tipografiche ricorrenti, caratteristiche di Venezia. Al contempo, è emersa la difficoltà delle normative vigenti di garantire la conservazione di tali iscrizioni. Le questioni aperte riguardano il modo in cui la tipografia e le forme delle lettere dovrebbero essere conservate, archiviate e valorizzate.

Typography in urban space has received attention from sociological, semiotic and media studies or from specific fields (archeology and paleography), while in the area of design, studies on the subject remained embryonic. Signs and public inscriptions are essential elements in defining the sense of identity and place of every city – yet their role in heritage protection policies is still fragile and uncertain. This has led to the disposal or destruction of assets that are crucial for better understanding the history of the design and use of alphabetic forms, and their relationship with other elements of cultural heritage.

These considerations led to the development of a research activity held in Venice during 2021, which focused on the traditions of hand-made letters, more specifically commercial signs and writings on navigational means. Methodologies developed for studies on "typographic landscapes" were employed, leading to the discovery of a small number of old inscriptions still in situ and to the identification of recurring typographic solutions, characteristic of Venice. At the same time, the difficulty of current regulations in guaranteeing the preservation of these inscriptions emerged.

Open questions concern how typography and letterforms should be preserved, archived, and appreciated.

Insegne come patrimonio culturale

Parole chiave:

heritage, Italia, identità, lettering, insegne.

Nel corso della storia dell'umanità, come è noto, il disegno delle lettere ha rivestito un ruolo imprescindibile garantendo la possibilità di dare forma alla comunicazione e di diffondere le conoscenze in special modo attraverso la scrittura.

Suggerisce a questo proposito George Kubler (1976):

“Supponiamo che il nostro concetto dell'arte possa essere esteso a comprendere, oltre alle tante cose belle, poetiche e non utili di questo mondo, tutti in generale i manufatti umani, dagli arnesi di lavoro alle scritture. Accettare questa premessa significa semplicemente far coincidere l'universo delle cose fatte dall'uomo con la storia dell'arte, con la conseguente e immediata necessità di formulare una nuova linea di interpretazione nello studio di queste stesse cose”. (p. 7)

Agenti di trasmissione di contenuti sono molto evidentemente le scritture librarie ma è altrettanto rilevante la propagazione innescata dalle relazioni fra le forme tipografiche

e la città, anzi, che più propriamente avviene con il lettering, ossia quella grafia² frutto di abilità sostanzialmente artigianali e di una pratica diffusa già precedentemente all'utilizzo dei caratteri tipografici. Si pensi solo alla padronanza delle tecniche di intaglio, fusione del metallo o dipintura che hanno reso possibile la scrittura della toponomastica di molte città in varie parti del mondo documentando, fra l'altro, anche le vocazioni produttive di questi territori.

Fra le scritte che popolano gli spazi cittadini – progettate o spontanee, utilitarie o ludiche, provocatorie o informative – ci sono quelle che identificano luoghi, indicano percorsi, individuano attività commerciali, celebrano la memoria e segnalano il dissenso, fra le tante funzioni (Farias, 2021). Una speciale categoria è quella delle archigrafie,³ artefatti che “arricchiscono” le facciate degli edifici di significati e condensano, se conservati, lo spirito del tempo in cui sono stati concepiti e realizzati, divenendo testimonianze storiche fondamentali delle forme di comunicazione pubblica. In tutti i casi, generano e sono partecipi di vivaci narrazioni della vita e della storia degli spazi collettivi urbani (Poynor, 2012).

Se considerate da queste prospettive, insegne e iscrizioni sono elementi essenziali nella definizione del senso di identità e di luogo di ogni città. Eppure il loro ruolo nelle politiche di tutela del patrimonio è tuttora fragile e incerto, e spesso vengono prese in considerazione solo quando appartenenti a edifici o monumenti di pregio (Farias, 2021). Sebbene dagli anni sessanta vari studi abbiano riconosciuto e ricostruito il ruolo del lettering pubblico, ossia delle “scritture esposte”⁴ e, in particolare, delle archigrafie – dal pionieristico volume di Nicolette Gray (1960) a quelli di Alan Bartram (1975) o di Jock Kinneir (1980), fino alle più recenti indagini di Phil Baines e Catherine Dixon (2008) o di Anna Gouveia e Priscila Farias (2009) –, appare ancora scarsa la consapevolezza della loro importanza. Conseguentemente, la ridotta considerazione verso la loro condizione di documenti storici ha portato alla loro dismissione o distruzione sistematica, seppure non pianificata. Le scritture esposte sono beni cruciali per meglio comprendere la storia della progettazione e dell'uso di forme alfabetiche nello spazio pubblico, e della loro relazione con altre testimonianze del patrimonio culturale. Tale memoria non vanno sottovalutate nemmeno dal punto di vista della loro capacità d'ispirazione per i lavori dei designer che, e non da oggi, hanno saccheggiato scritture cittadine del passato, vernacolari o progettate, per riproporle in forme contemporanee.⁵ Ogni volta che un'insegna viene eliminata si perde, inoltre, l'opportunità di approfondire le conoscenze legate alle tecniche di produzione e alle professionalità che le hanno rese possibili.

Da qualche decennio, comunque, lo sviluppo delle tecniche di digitalizzazione dei documenti, la facilità nella produzione di riproduzioni fotografiche digitali nonché la possibilità di progettare e gestire archivi online condivisi, hanno accresciuto le opportunità di far permanere le tracce di questo patrimonio culturale (Možina, Podlessek & Bračko, 2019). Nonostante ciò, l'apporto del lettering e della tipografia alla storia e alla cultura del design degli spazi di vita non appare oggi ancora pienamente compreso.

Considerando ora l'Italia, il concetto di “bene culturale” così come espresso dalla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, presieduta da Francesco Franceschini negli anni Sessanta ha dato sostegno anche alla conservazione e alla valorizzazione dei beni appartenenti alla cultura materiale. Malgrado tale riconoscimento riguardi anche il design (Bonini et al., 2019), gli studi sulle *forme della tipografia nello spazio urbano* sono rimasti finora embrionali.

Queste tematiche sono state affrontate nel progetto di ricerca *Forme della tipografia nello spazio urbano*, nel contesto delle ricerche dedicate alle “culture del made in Italy” proposte dall'infrastruttura di ricerca IRI.DE presso l'Università Luav di Venezia. Gli obiettivi principali sono stati i seguenti: mappare e indagare le forme delle insegne nel paesaggio urbano di Venezia; verificare il riconoscimento del loro ruolo nell'ambito del patrimonio

culturale; applicare e implementare una metodologia per la catalogazione di tali artefatti; avviare una verifica della vitalità del sistema produttivo.

Il contesto veneziano

Raramente la tipografia nello spazio urbano italiano, nelle sue diverse articolazioni, è stata oggetto di studi sistematici da parte di teorici e storici del design, nonostante importanti indicazioni riguardo il valore delle scritture esposte (Polano, 2003). Le ricerche svolte finora evidenziano almeno due filoni che hanno coinvolto sia studiosi italiani che stranieri: l'uno dedicato principalmente al valore storico e culturale di epigrafi e archigrafie (Lecaldano, 2006; Bulegato & Ciammaichella, 2015), l'altro volto alla documentazione delle insegne commerciali (Fili, 2014; Clough, 2017), offrendo raccolte fotografiche sui loro aspetti formali ma pochi accenni al contesto urbano, sociale o produttivo in cui furono realizzati e in cui ancora oggi si trovano inseriti.

Per quanto riguarda in particolare la città di Venezia, poche sono le ricerche ad essa specificatamente dedicate. Una recente pubblicazione sulle scritture lapidee, più incentrata sulle storie correlate ai segni che sullo studio delle forme e delle tecniche di produzione (Toso Fei & Marangon, 2022) ha tuttavia riportato l'attenzione su un tema spesso considerato non rilevante per la cultura contemporanea come è stato invece nel passato (Cicogna, 1824-53). Anche altre espressioni di comunicazione nello spazio pubblico sono state affrontate in modo sporadico negli anni più recenti da progettisti e da studiosi dell'ambito del design. Tra queste, una eccezione è rappresentata dal sistema di segnaletica dei mezzi pubblici di trasporto locale, sviluppato a metà degli anni settanta da Giulio Cittato e sostanzialmente ancora oggi in uso, considerato un tassello rilevante nella storia del *public design* italiano (Le vie d'acqua, 1981). Ciò non significa che elementi della tipografia presenti nello spazio urbano non siano fonte di ispirazione nella produzione grafica contemporanea, sia da parte di designer locali che di progettisti internazionali – si vedano ad esempio le attività di Studio Saor e la collaborazione tra il veneziano Giovanni de Faccio e l'austriaco Lui Karner.⁶ Venezia non sembra essere stata finora nemmeno oggetto di interesse da parte di appassionati di “safari tipografici” o “type tour”, almeno non di quelli che si depositano poi in raccolte digitali più o meno organizzate di immagini, aperte e consultabili, e che talvolta si trasformano in pubblicazioni cartacee,⁷ svolti in città “iconiche” delle quali offrono aspetti meno conosciuti, proprio grazie all'interesse verso la tipografia urbana.

In un contesto scientifico così frammentato e discontinuo, alcune ricerche condotte dall'Università Iuav di Venezia nei primi anni Duemila hanno posto l'attenzione sul lettering urbano veneziano e hanno messo in luce la necessità di studi più approfonditi e sistematici sul tema. La prima in ordine temporale, nel contesto del workshop internazionale *Viverenezia3_in the labyrinth* dedicato all'orientamento e alla segnaletica della città lagunare, ha sottolineato la necessità di considerare tutte le scritture nello spazio urbano, indipendentemente dalle loro forme, dagli scopi e da chi le “emette”, come parte affiorante dell'identità, necessariamente dinamica, della città (Anceschi, 2004). Allo stesso tempo ha proposto una lettura dei due principali sistemi di scrittura urbana, quello della toponomastica e quello della segnaletica direzionale pedonale – tuttora in uso –, evidenziando in essi l'interdipendenza fra gli aspetti funzionali e di scopo e quelli formali e di produzione, nonché offrendo spunti per la generazione di un loro rinnovamento progettuale (Bonini Lessing, 2004). La seconda ricerca, una tesi di laurea magistrale, ha avviato in modo specifico una ricognizione sullo studio delle insegne commerciali veneziane, proponendo alcuni criteri per la loro classificazione in base ai materiali di fabbricazione, al tipo di lettering usato, ai colori ecc. e fornendo un archivio per ricognizioni fotografiche in anni successivi (Polverino, 2010).

Altre forme di scrittura urbana, contemporanea e temporanea, come il progetto *Freak of Nature*,⁸ hanno avuto il pregio di mostrare come il progressivo processo di “museificazione” di Venezia, che ha investito l’assetto urbanistico e architettonico, ha avuto come contraltare la chiusura di molte attività produttive e commerciali. In altre zone della città, invece, gli esercizi commerciali sono tuttora in preda a un frenetico rinnovamento, assecondando in modo continuo e istantaneo le esigenze del turismo. In nessuno dei due casi il governo della città si è posto il problema della conservazione dei segni – quantomeno delle insegne – delle attività precedenti, come invece succede in altre città e regioni italiane

Metodologia

La ricerca sul lettering veneziano, sviluppata nel 2021, ha sperimentato metodologie per il rilievo e l’analisi elaborate per studi sul “paesaggio tipografico” realizzati soprattutto in Brasile, a San Paolo (Gouveia et al., 2009), ma anche in altre città europee come Londra (Farias, 2015), ampliando e potenziando elementi oggetto di una prima e sommaria ricognizione nella città lagunare nel 2017. I metodi di ricerca hanno coinvolto rilievi fotografici e raccolta di dati sul campo, categorizzazione e analisi dei risultati derivati da tali rilievi e dai dati a loro associati, confronto con rilievi fotografici precedenti nonché con la letteratura sul tema.

I rilievi fotografici sono stati realizzati inizialmente in forma esplorativa (cioè, registrando tutto quello che sembrasse rilevante), per passare a rilievi sistematici dedicati, singolarmente, a immagini del contesto (facciate, barche), iscrizioni (insegne complete) e dettagli (lettere isolate). La campagna di rilevazione, realizzata in percorsi liberi nei 6 sestieri di Venezia, è stata completata con visite a locali specifici ritrovati nella letteratura (Polverino, 2010; Fili, 2014; Clough, 2015), per verificare e registrare l’eventuale permanenza o modificazione delle iscrizioni. I locali fotografati nel 2017 sono stati nuovamente visitati, con lo stesso obiettivo.⁹

Le fotografie risultanti sono state categorizzate e descritte utilizzando diverse risorse: separate in album, in base ad aspetti materiali (pietra, metallo, legno, mosaico, dipinte) e di supporto (insegne e barche) utilizzando l’app Photos di iPhone (fig. 1); raggruppate per aspetti formali e morfologici delle lettere in un board di Miro (fig. 2); organizzate, insieme ad altri dati (localizzazione, stato di preservazione, caratteristiche materiali, menzioni nella letteratura o in altri rilievi) in una database di Notion (fig. 3). Le coordinate di georeferenziazione delle immagini sono state utilizzate inoltre per generare una mappa

Fig. 1 – Dettaglio dell’album *Lettere veneziane* con i rilievi fotografici realizzati con app Photos di iPhone.

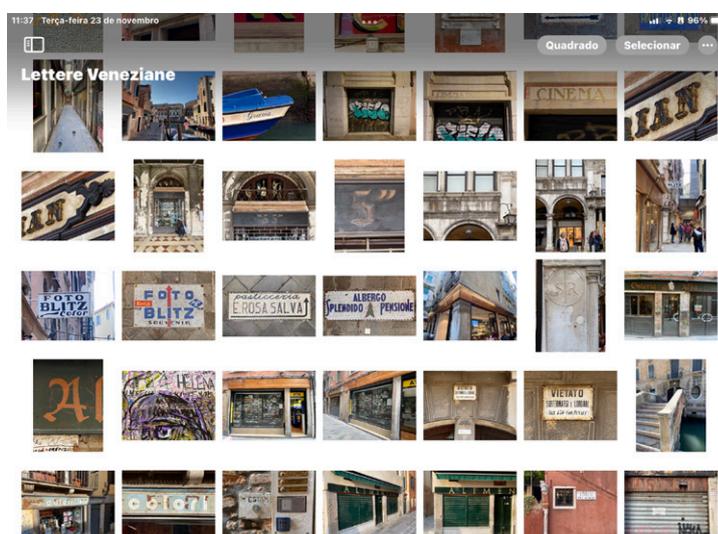


Fig. 2 - Dettaglio di board con fotografie di insegne organizzate per analisi morfologica nella piattaforma Miro.

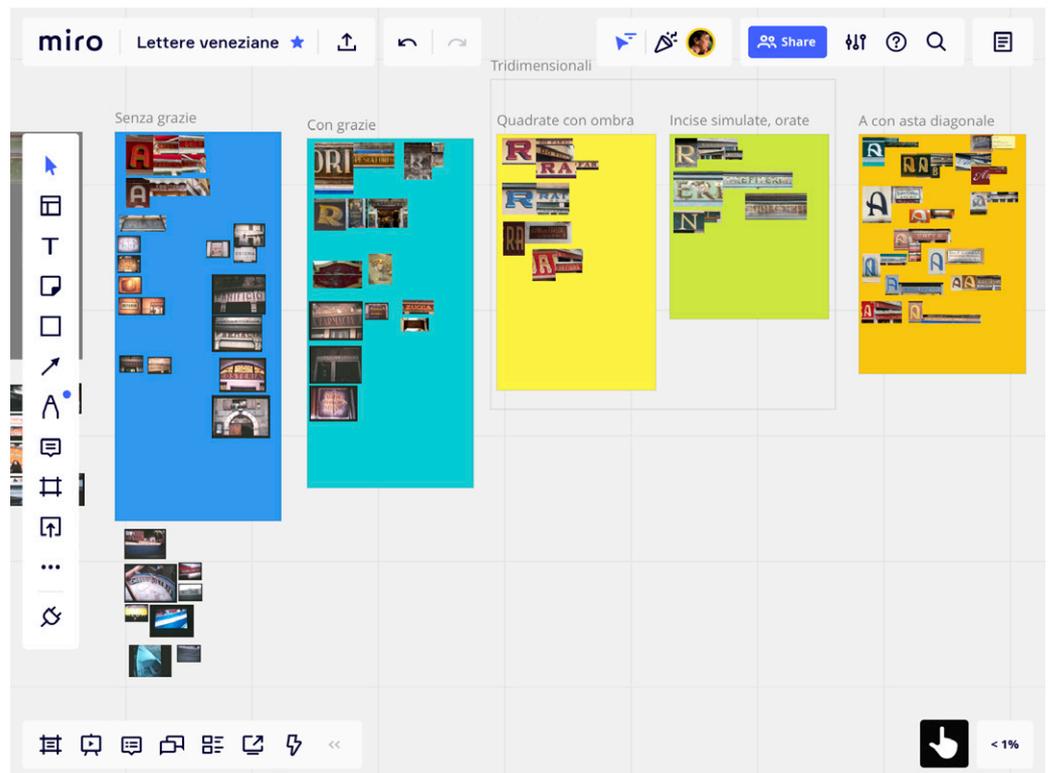


Fig. 3 - Dettaglio del database Insegne veneziane sviluppato nella piattaforma Notion.

12:23 Terça-feira 23 de novembro

Typescapes / Venice / Typograph... / Insegne Veneziane

Insegne Veneziane

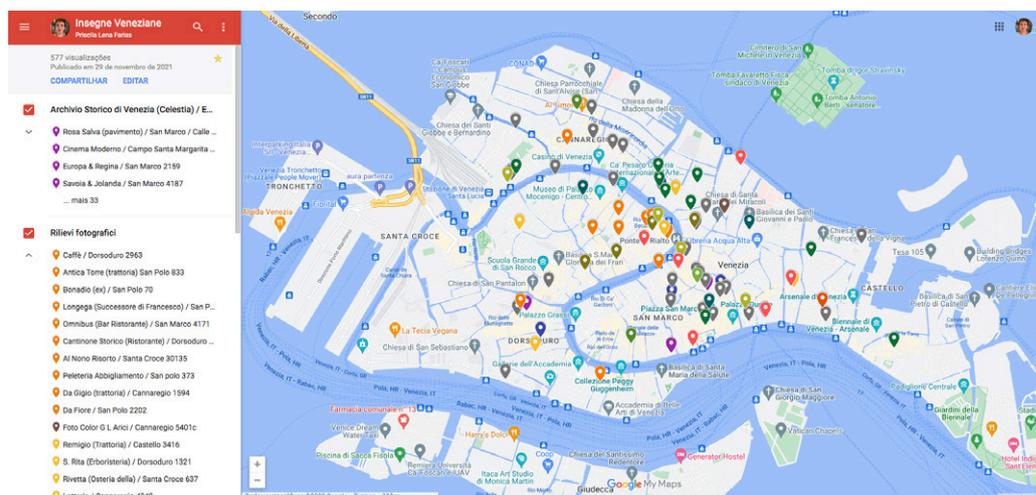
Data collected for a research project on lettering on public space in Venice supported by IRI.DE at IUAV (Forme della Tipografia nello Spazio Urbano, 2021)

Show All New

Q Type to search...

name	kind	photo	detail	Key character	sestiere	number	G
Fabbriche RIUNITE DI F	fabbrica				Cannaregio	468	45.4
La Pace	Albergo e ristorator				Cannaregio	5864	45.4
Di Città	Albergo				Cannaregio	122	45.4
Birraria	birreria				Cannaregio	124a, 125	45.4
Macelleria 1a Qualità	macelleria				Cannaregio	2686	45.4
al Milion	trattoria				Cannaregio	5841	45.4
Giacomo Benevento	lingerie				Cannaregio	3991/3995	45.4
Gornicione	LATTERIA				Cannaregio	1916	45.4
Tonin	LATTERIA				Cannaregio	2208	45.4
Arrotino	calzature				Cannaregio	2100	45.4
Foto Color G. L. Arici	fotografia			A	Cannaregio	5401c [54 in	45.4
Lat[teria]	latteria			L	Cannaregio	3792	45.4
Ca'D'Oro alla vedova	ristorante				Cannaregio	3912	45.4

Fig. 4 – Dettaglio della mappa Insegne veneziane generata nella piattaforma Google MyMaps.



con Google MyMaps (fig. 4).

Al contempo, la raccolta di testimonianze orali – in particolare realizzando alcune conversazioni con proprietari di negozi e di barche – ha permesso di indagare sia la storia di alcune iscrizioni sia la permanenza in attività di eventuali letteristi.

Risultati

Applicando tale metodologia sono state registrate 300 iscrizioni nel database specificamente dedicato. Tra queste, solo 4 sono state prodotte, senza dubbio, prima del 1950. Si tratta di due iscrizioni in mosaico – Cinema Moderno (figg. 5 e 6) e Pasticceria Rosa Salva (figg. 7 e 8) –, e due in metallo – gli hotel Savoia e Jolanda e Europa-Regina –, localizzate nei sestieri di Dorsoduro e San Marco (tavola 1).

Alcune insegne rilevanti che sono presenti in più di una raccolta proposta da altri designer e autori interessati al tema a partire dal 2009 (Polverino, 2010; Fili, 2014; Clough, 2015) risultano oggi rovinate o rimosse – ad esempio, Foto Color Arici (figg. 9 e 10), a Cannaregio, e gioielleria Missiaglia, in Piazza San Marco.

La raccolta di fotografie dedicate al contesto ha permesso di capire la proporzione delle iscrizioni rispetto ai supporti (facciate di negozi e barche) e di valutare la loro visibilità rispetto ai fronti degli edifici (altezza, condizioni di manutenzione del supporto, distacco rispetto ad altri elementi dell'intorno). L'esame di queste immagini dimostra che sono raramente mantenute in buone condizioni le iscrizioni prodotte con tecniche e materiali meno durevoli – ad esempio, le pitture su pannello di metallo, anziché gli intagli su pietra –, e inserite in facciate che ospitano negozi non più in attività.

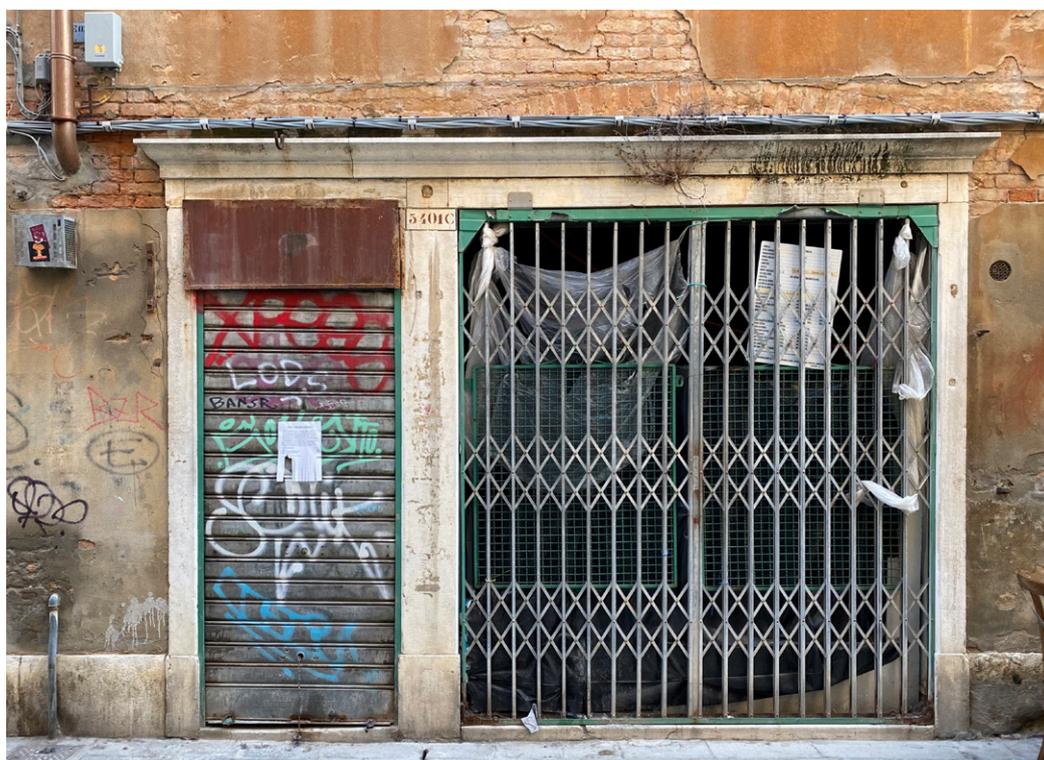
Fig. 8 – L'insegna direzionale per la pasticceria Rosa Salva a San Marco (fotografia di Priscila Farias, 2021).



Fig. 9 - Insegna sulla facciata del negozio Foto Color di G.L. Arici (fotografia di Priscila Farias, 2017).



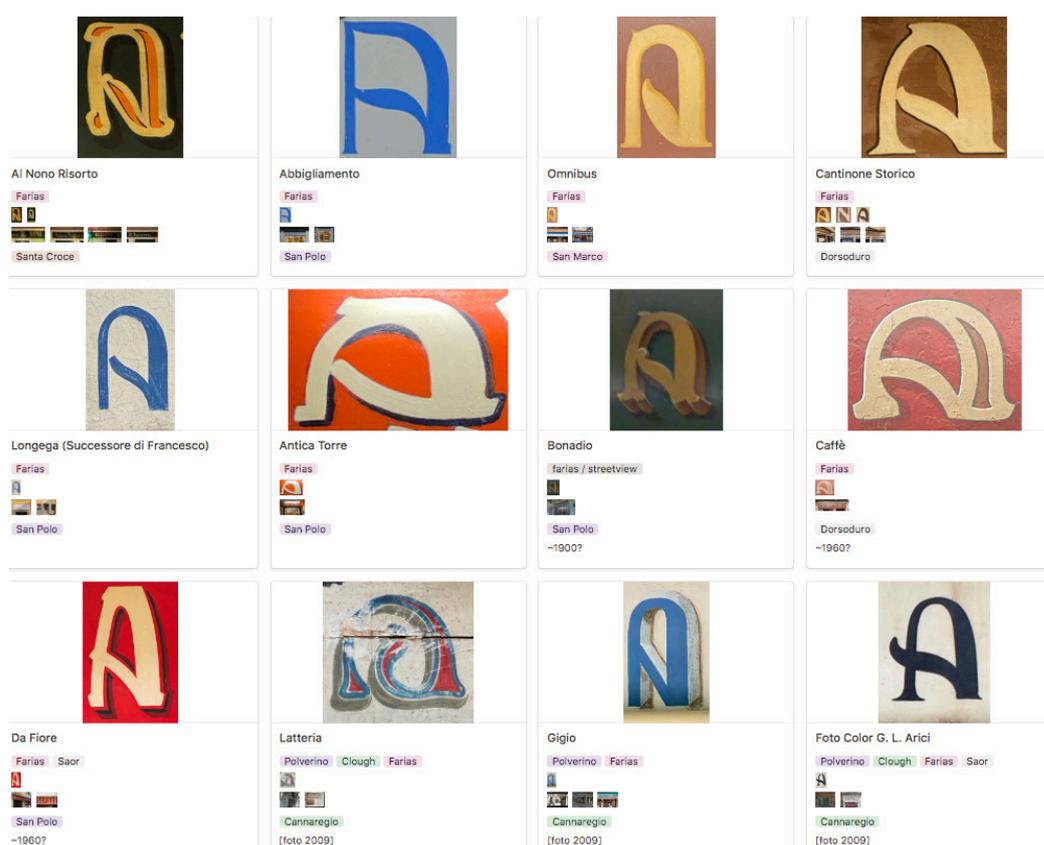
Fig. 10 - Ingresso e vetrina del negozio che in passato ospitava Foto Color di G.L. Arici (fotografia di Priscila Farias, 2021).



Restringendo il campo alle iscrizioni, le immagini evidenziano composizioni di parole e frasi che fanno risaltare le informazioni riguardanti sia i negozi sia i mezzi di trasporto. Una prima analisi rivela inoltre che le denominazioni di negozi e aziende tendenzialmente sono composte in maiuscolo e con lettere separate, mentre quelle delle barche in lettere cursive con legature, maiuscole e minuscole.

Per quanto riguarda invece il disegno delle singole lettere, è stata identificata una soluzione grafica ricorrente e particolare esaminando le insegne commerciali. Si tratta della presenza di A con una barra diagonale (fig. 11) che, partendo dalla base dell'asta destra si spinge fino al centro dell'asta sinistra, spesso con andamento sinuoso. Le A rievocano il linguaggio liberty, ma la mancanza di testimonianze nei rilievi precedenti al

Fig. 11 – Esempi di A con barra diagonale ritrovate in insegne commerciali veneziane (fotografie di Priscila Farias, 2021).



1970 indicano che la loro ideazione è più recente¹⁰. Probabilmente esistono ancora alcune lettere dipinte in autentico stile liberty soltanto in alcuni esempi di insegne sbiadite, la cui presenza si può percepire appena e con difficoltà – quelle che Roberts & Marshall (2017) definiscono come *ghost signs*, o ‘insegne fantasma’.

La ricerca ha rilevato inoltre che, contrariamente a quanto accade in altre realtà territoriali come la Lombardia, la Regione Veneto non è dotata di disposizioni normative specifiche per la salvaguardia delle insegne storiche.

Per quanto riguarda il comune di Venezia, l’attuale regolamento edilizio prevede che le insegne debbano essere mantenute “in buone condizioni” e preservate quelle con “valore storico-culturale” oppure oggetto di tutela, anche se non in uso. Tuttavia, per tutte le altre, non essendo univoco il riconoscimento di tale valore, prevale l’indicazione della rimozione dai fronti degli edifici delle insegne considerate in disuso o in stato di abbandono (Comune di Venezia, 1982; Regolamento edilizio, 2020, artt. 70, 74-75, 80).

D’altra parte, la loro salvaguardia può essere garantita nel momento in cui sono parte integrante di locali storici tutelati, come componente immateriale e materiale dell’unicum costituito dall’immobile. In questa condizione, le insegne possono essere vincolate come bene culturale.¹¹

Oltre al fatto che queste disposizioni tendono a far permanere in vita prevalentemente le poche insegne che si aggiudicano lo status di bene culturale, la loro applicazione pare confermare quanto sopra accennato come un esito della ricerca, ovvero il fatto fra le testimonianze minori sopravvivono specialmente quelle realizzate in materiale lapideo perché meno soggette al degrado causato dagli agenti atmosferici e a manutenzioni. I risultati della ricerca hanno perciò avvalorato la scarsa efficacia delle prescrizioni al fine di garantire la conservazione di tutte le iscrizioni che contribuiscono a generare il senso del luogo, e sono quindi rilevanti come patrimonio culturale da una prospettiva progettuale.

Per quanto riguarda le iscrizioni sulle barche, la tradizione del lettering come parte degli

ornamenti è perpetuata in alcuni tipi di imbarcazioni tradizionali, come bragozzi o caorline (fig. 12), mentre è mantenuta una coerenza nella combinazione di caratteri corsivi per il nome della barca e *sans serif* per quello dell'azienda nelle barche da trasporto (fig. 13). Nonostante però la loro diffusissima presenza nell'ambiente pubblico veneziano, non è stato rilevato alcun tipo di regolamentazione per le iscrizioni sulle barche.

Fig. 12 - Bragozzo Magna Sionere (fotografia di Priscila Farias, 2021).



Fig. 13 - Paolo, barca da trasporto della ditta Brusato (fotografia di Priscila Farias, 2021).



Riguardo gli aspetti ideativi, produttivi e di restauro, la ricerca ha individuato soltanto un letterista attualmente in attività, mentre è da verificare l'indicazione che sia ancora attivo un altro letterista, operante per una delle aziende di trasporto acqueo di Venezia.

Conclusioni

Lo *status* della tipografia e del lettering come parte della storia del design e della cultura del design è lungi dall'essere pienamente affrontato, e questo vale anche in luoghi di grande rispetto per il patrimonio culturale, come Venezia. Studi scientifici possono migliorare le conoscenze sul tema e possono contribuire, attraverso la loro divulgazione

e incentivando iniziative co-partecipate, a promuovere la conoscenza e la sensibilità per i segni e le lettere sia tra il pubblico in generale che tra i decisori, compresi i responsabili politici locali, favorendo il riconoscimento delle grafie come patrimonio culturale, pubblico e diffuso.

Pare indubbia perciò la necessità di spingere per aumentare la consapevolezza sull'importanza della salvaguardia del patrimonio tipografico, elaborando azioni che possano occuparsi contestualmente del recupero, della preservazione e promozione di sensibilità e conoscenze delle pratiche manuali di disegno di lettere, affrontando un nodo irrisolto comune ad altri interventi.

La ricerca su Venezia ha evidenziato alcune questioni estendibili al tema più generale del lettering urbano. Dal punto di vista della valorizzazione dei materiali storici si aprono opzioni riguardanti le forme più adatte per la conservazione di insegne e iscrizioni: estrapolarle dal loro contesto originario o lasciarle in situ? La loro destinazione è dunque quella della collezione museale e dell'archivio digitale, oppure, nel momento in cui non siano più funzionali, vanno ugualmente mantenute nel luogo in cui si trovano, conciliandole con le nuove esigenze commerciali? Quale approccio deve essere indicato per il restauro e sostituzione di parti mancanti?

Considerate le caratteristiche della città, un maggiore approfondimento, anche attraverso il confronto con altre realtà, potrebbe infine contribuire a definire delle linee guida per intervenire con maggiore consapevolezza in questi contesti.

Bibliografia

- Anceschi, Giovanni (2004). "Sistemi informativi. L'interfaccia delle città". In M. Marzo (a cura di). *Viverevenezias3_in the labyrinth*. Orientamento urbano e segnaletica a Venezia. Venezia: Marsilio.
- Bartram, A. (1975). *Lettering in Architecture*. London: Lund Humphries.
- Bonini Lessing, E. (2004). "Navigare a Venezia". In M. Marzo (a cura di). *Viverevenezias3_in the labyrinth*. Orientamento urbano e segnaletica a Venezia (pp. 39-44). Venezia: Marsilio.
- Bulegato, F., Bonini Lessing, E., Bosco, A., Scodeller, D. (2019). Il design come bene culturale. *MD Journal*, 8, 6-15.
- Bulegato, F., & Ciammaichella, M. (2015). "Archigrafie". In E. Dellapiana, G. Montanari, *Una storia dell'architettura contemporanea* (pp. 482-483). Novara: Utet Università.
- Clough, J. (2017). *L'Italia insegna*. Milano: Lazy Dog.
- Cicogna, E.A. (1824-1853). *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cigogna cittadino veneto. 6 volumi*. Venezia: Giuseppe Orlandelli.
- Comune di Venezia, Assessorato ai tributi ed all'edilizia privata (1982). *Recupero dell'ambiente urbano - insegne e tende: uso della nuova regolamentazione*. Venezia: Tipografia Veneta.
- Comune di Venezia (2020, gennaio). *Regolamento edilizio*. Venezia: Centro Produzione Multimediale.
- Baines, P., & Dixon, C. (2008). *Signs: lettering in the environment*. London: Laurence King.
- Farias, P.L. (2015). *Epígrafes arquitetônicas paulistanas e londrinas: uma comparação sob a perspectiva do design da informação*. *InfoDesign*, 12(2), 222-238.
- Farias, P.L. (2021). "Typography and Lettering as Design Heritage in Brazil". In G. Lees-Maffei; R. Houze. (eds.). *Design and Heritage: The Construction of Identity and Belonging* (pp. 242-256). London: Routledge.
- Fili, L. (2014). *Grafica della strada: The Signs of Italy*. San Francisco: Chronicle Books.
- Gouveia, A.P.S., Farias, P.L., & Gatto, P.S. (2009). Letters and Cities: Reading the urban environment with the help of perception theories. *Visual Communication*, 8(3), 339-348.
- Gray, N. (1960). *Lettering on Buildings*. London: The Architectural Press.
- Hall, A. (2020). *London street signs. A visual history of London's street nameplates*. London: Batsford.
- Kubler, G. (1976). *La forma del tempo*. Torino: Einaudi.
- Kinneir, J. (1980). *Words and Buildings: the Art and Practice of Public Lettering*. London: The Architectural Press.
- Laube, A., & Widrig, M. (2016). "Learning from History". In A. Laube & M. Widrig, *Archigraphy: Lettering on Buildings* (pp. 10-29). Basel: Birkhäuser.
- Lecaldano, A. (2006). *Segnali di pietra*. Progetto grafico, 7, 74-77.
- Le vie d'acqua (1981). *Rassegna. Problemi di*

architettura dell'ambiente, 6, 84-87.

Možina, K., Podlesek, A., & Bračko, B. (2019). Preserving typographic cultural heritage using contemporary digital technology. *Journal of Cultural Heritage*, 36, 166-173.

Petrucci, A. (1985). "Potere, spazi urbani, scritture esposte: proposte ed esempi". In *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne* (pp. 85-97). Actes de la table ronde de Rome (15-17 octobre 1984).

Rome: École Française de Rome, 1985.

Polano, S. (2003). *Abecedario. La grafica del Novecento*. Milano: Electa.

Polano, S. (2010). "Iterabili grafie". In S. Polano & P. Tassinari, *Sussidiario. Grafica e caratteri moderni*. Milano: Electa.

Polverino, M. (2010). *All'insegna di Venezia: l'identità visiva della città attraverso le insegne commerciali*. Tesi di laurea specialistica in comunicazioni visive e multimediali. Relatore E. Camplani. Università Iuav di Venezia.

Poynor, R. (2012, 3 November). *Typographic Stories of the City Streets*. *Design Observer*. Disponibile presso <https://designobserver.com/feature/typographic-stories-of-the-city-streets/33078>

Roberts, S. & Marshall, G. (2017). "What is a Ghost Sign?". In S. Schutt, S. Roberts, & L. White, (eds), *Advertising and Public Memory: Social, Cultural and Historical Perspectives on Ghost Signs*. New York: Routledge.

Note

- 1 I contenuti del saggio sono stati condivisi. Il paragrafo "Insegne come patrimonio culturale" è stato scritto da Fiorella Bulegato, "Il contesto veneziano" è stato scritto da Emanuela Bonini Lessing, i paragrafi "Metodologia" e "Risultati" sono stati scritti da Priscila Farias. Le "Conclusioni" sono frutto del confronto fra le tre autrici.
- 2 Si utilizza qui il termine grafia intesa come produzione variamente replicabile di scritture, naturali e artificiali, e di immagini, statiche e cinematiche (Polano, 2010, p. 11).
- 3 Per inquadrare l'argomento, fra i vari, cfr. il recente Laube & Widrig (2016).
- 4 Termine che utilizza Armando Petrucci, fra i maggiori paleografi italiani chiarendone il significato (Petrucci, 1985).
- 5 Un caso per tutti, molto noto, è il carattere Gotham, disegnato nel 2000 da Tobias Freire-Jones per la fonderia Hoefler & Frere-Jones, richiamando vecchie insegne newyorkesi, in particolare quella del New York Port Authority Bus Terminal. Destinato inizialmente a GQ, divenne celebre per l'utilizzo nella campagna di propaganda politica presidenziale di Barack Obama nel 2008.
- 6 Tra le molte recenti produzioni dello Studio, *Alfabeto in bottega* è una raccolta di cartoline elaborata fra il 2018 e il 2019 basata sulla reinterpretazione del lettering di alcune insegne commerciali veneziane (<https://studiosaor.com/editions/>), mentre i designer de Faccio e Karner hanno sviluppato insieme il carattere tipografico Rialto, ispirato alla tradizione tipografica e calligrafica locale e ora disponibile presso la fonderia digitale C.A.S.T. <www.c-a-s-t.com/typefaces/rialto-df>.
- 7 Si vedano, ad esempio, le collezioni <www.amsterdamtypography.nl>, <twitter.com/Berlin_Type> o <www.instagram.com/londonstreetnameplates>, e il testo di Alistair Hall (2020).
- 8 *Freak of Nature*, <www.it-it.facebook.com/freaksofnaturelab>.
- 9 Per questi rilievi sono stati utilizzati un telefono cellulare iPhone 11 Pro e una fotocamera Nikon con lente normale (55 mm) e zoom (55-200 mm).
- 10 Ciò emerge da un confronto fra i documenti dell'Archivio storico del Comune di Venezia raccolti da Polverino (2010) e dell'Archivio Fotografico Giacomelli <www.albumdivenezia.it/LYT.aspx?IDLYT=410&Code=AlbumVE&ST=SQL&SQL=ID_Documento%3D314>.
- 11 Codice dei beni culturali e del paesaggio, decreto legislativo, 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 7 bis, 52.

DesignIntorno

Atti della Conferenza annuale della Società Italiana di Design

A cura di
Nicolò Ceccarelli
Marco Sironi

Il confronto con il nostro "intorno" e il dialogo non nostalgico con i saperi, i materiali e le lavorazioni tradizionali; il riconoscimento dell'intelligenza che sta già nelle cose, negli attrezzi da lavoro, negli oggetti d'uso; la riscoperta della ricchezza insita nelle dinamiche e nelle interazioni sociali. Questi tratti definiscono un insieme articolato, sullo sfondo dell'accresciuta accessibilità alla conoscenza e delle potenzialità dischiuse dalla rivoluzione digitale, verso nuove sintesi tra i saperi stratificati nei tempi e nei luoghi.

La comunità scientifica del Design è sollecitata a ripensare l'intorno come elemento unificante della cultura del progetto, soprattutto nel senso delle abilità che appartengono da sempre alla figura del progettista: come attore culturale e come interprete – un po' anticipatore e un po' visionario – del suo tempo.



9788894338072